



(ibidem) Planum Readings

#08
2017/2

Scritti di Irene Bianchi, Roberto Bobbio, Alessandro Coppola, Giulia Fini, Scira Menoni, Claudia Meschieri, Veronica Olivotto, Elena Ostanel, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Paolo Perulli, Gloria Pessina, Michelangelo Russo, Cigdem Talu | Libri di Tom Bergevoet e Maarten van Tuijl / Cristina Bianchetti / Neil Brenner / Giancarlo Consonni / Lauren Elkin / Nick Gallent e Daniela Ciaffi / Beatrix Haselsberger / Pietro Mezzi e Piero Pelizzaro / Marco Oberti e Edmond Préteceille / Robert B. Olshansky / Stefano Portelli / Cristina Renzoni e Maria Chiara Tosi / Claudio Saragosa

© Copyright 2017
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 35, vol. II/2017
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Laura Pierantoni (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Centrale termica a concentrazione solare, Ivanpah, California
Foto di Francesco Secchi 2017 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *Valutare la qualità della ricerca
in urbanistica e non solo*
Scira Menoni

Incontri

- 10 *Per un diverso planning.
Idee, radici e immaginazioni nell'interfaccia
tra 'past planning' e 'planning future'*
Camilla Perrone

Lecture

- 14 *Ricordare Bernardo Secchi*
Michelangelo Russo
- 19 *Il lungo viaggio verso Biopoli*
Roberto Bobbio
- 22 *La teoria dell'urbanizzazione planetaria alla prova*
Paolo Perulli
- 25 *Cosa è l'urbanità?*
Gabriele Pasqui
- 28 *Attenzione, nessuno si senta escluso.
Il progetto urbanistico in epoca neoliberale*
Claudia Meschiari
- 31 *Eppur si muove:
The flâneuse moves around the city*
Cigdem Talu
- 33 *Distruzione, ricostruzione, 'ripresa': lo stato
dell'arte sulla pianificazione post-disastro*
Irene Bianchi

Prima Colonna

- 36 *Leggere la segregazione urbana: per un approccio on the ground*
Elena Ostanel
- 39 *Le facce molteplici della resilienza urbana in Italia e nel mondo*
Veronica Olivotto
- 42 *Communities, institutions and the messy world of contemporary urban governance*
Alessandro Coppola
- 46 *L'antropologo va al Bon Pastor. Storia, miti, retoriche e conflitti di un quartiere di Barcellona*
Gloria Pessina
- 50 *Fare rigenerazione oggi. Casi e strumenti europei per una 'città flessibile'*
Giulia Fini

Storia di copertina

- 54 *California dreaming*
Fotografie di Francesco Secchi
Testo di Laura Cibien

Scrivere una recensione significa letteralmente passare in rassegna, cioè riconoscere pregi e difetti di un'opera scorrendo per intero le sue pagine, percorrendo con gli occhi quelle righe del testo che Ivan Illich paragonava ai filari di una vigna. L'atto di recensire, dunque, è il modo di esprimere un giudizio fondato anzitutto sulla lettera del testo e solo secondariamente sul contesto. Nel suo acuto editoriale, Scira Menoni prende le distanze da un sistema di valutazione dei prodotti scientifici che finisce per dare maggiore importanza al contesto invece che al testo. L'uso dei cosiddetti parametri bibliometrici, per esempio, ricava il valore di un testo scientifico dalla sua relazione con una testata editoriale e con altri testi dai quali è citato. La reputazione sostituisce la conoscenza diretta del testo da parte di un valutatore esperto.

Con le sue modestissime possibilità, (ibidem) difende la valutazione in prima persona, discrezionale finché si vuole, ma basata sulle ragioni del testo. La nostra scelta di quali libri recensire non è certo neutrale, come non lo è la scelta dei recensori ai quali affidare il compito. Su (ibidem) favoriamo un confronto aperto tra libri e persone che formano il loro giudizio attraverso la lettura. Chi ci segue sa inoltre che su (ibidem) non diamo importanza alle barriere disciplinari. È benvenuto chi scrive in un modo penetrante di questioni urbane. Il sapere della città è tanto poco circoscrivibile quanto lo sono i processi di urbanizzazione planetaria di cui parla Neil Brenner. Cosa è l'urbanità al giorno d'oggi? Gabriele Pasqui se lo chiede leggendo il libro più recente di Giancarlo Consonni. La risposta non è alla portata di un singolo sapere, né forse lo è mai stata. La lettura deve seguire le tracce di urbanità liberamente, fin là dove esse la conducono.

L.G.

Elena Ostanel

Leggere la segregazione urbana: per un approccio *on the ground*



Marco Oberti e Edmond Préteceille
La segregazione urbana
Aracne, Roma 2017
pp. 144, € 11,00

«Invece di rinchiudersi in paradigmi teorici e/o ideologici prestabiliti, abbiamo bisogno di ricerche empiriche che articolino una caratterizzazione urbana, sociale, storica e istituzionale molto fine del contesto locale e un'analisi molto qualitativa della vita sociale, e che lo facciano in maniera ancora più sistematica per poter generalizzare a partire dalla comparazione delle diverse situazioni» (p. 127).

Partirò dai ragionamenti conclusivi di questo libro per scrivere una breve recensione.

Un testo interessante, quello di Oberti e Préteceille, che mette al centro il tema della segregazione urbana. Una questione ormai analizzata da diverse discipline e punti di vista ma che più raramente viene letta secondo una prospettiva multidisciplinare. Questo è il primo punto che rende il lavoro interessante. Per Oberti e Préteceille i fattori che possono produrre e poi riprodurre forme di segregazione urbana sono molteplici e le loro cause seguono diverse logiche: quelle strutturali che rimandano al funzionamento economico della città (distribuzione del reddito, accesso alla casa, offerta abitativa); quelle di natura più istituzionale (politiche esplicitamente o non esplicitamente segregative, politiche

di *mixité*, politiche abitative, politiche anti-segregative, politiche scolastiche); infine, le logiche degli attori individuali, tra cui anche la logica di sentirsi tra simili.

A partire dalla combinazione di questi elementi, possiamo trovarci di fronte a diversi livelli di intensità di segregazione urbana; inoltre, le forme della segregazione urbana dipendono fortemente dalla dimensione storica specifica della traiettoria di ogni città, come sostengono gli autori riprendendo Marcuse e Van Kempen (2000) e Maloutas e Fujita (2012).

È lì che la lente del ricercatore deve posizionarsi: sullo scarto che separa quartieri segregati dal resto della città, sulle cause, intrecciate tra loro, che portano uno spazio urbano ad essere posto ai margini rispetto ad altri. Ma la scala di quartiere non è l'unica a dover essere presa in considerazione. È la capacità di osservare la città nel suo complesso ad essere importante, per comprendere le dinamiche complesse che relazionano i diversi quartieri uno con l'altro, dinamiche capaci di definire diversi gradienti di segregazione.

Una prospettiva che trovo particolarmente utile non solo dal punto di vista teorico, ma anche tecnico-pratico. Gli autori sostengono che il testo sia infatti utile ai ricercatori che vogliono orientarsi in analisi di caso, ma allo stesso tempo ai *practitioner* che cercano come informare azioni progettuali.

Il lavoro si inserisce in un interessante dibattito in corso. La visione di una città duale o divisa tra un centro e una periferia è ormai abbondantemente superata (Marcuse e Van Kempen 2000). Molti studiosi stanno leggendo i fenomeni di cambiamento urbano ponendo invece la lente di osservazione sulla scala di quartiere (Van Kempen, Ozuekren 1998) osservando come scelte individuali, comportamenti istituzionali, economia e politica (Clark, Dieleman 1996, p. 137) definiscono un accesso differenziato allo spazio urbano.

Diversi autori sostengono che la città non può essere letta come un unico contenitore perché

vengono invece prodotti una serie di ordinamenti spaziali, insiemi localizzati con differenti caratteristiche, che consentono di leggere la città nel suo complesso ma allo stesso tempo di trascurarne molte sfaccettature (Latour 1998). Come ricorda Bagnasco (2004), la città dimostra spazialmente gli infiniti modi possibili della società. La città può essere letta come un insieme di differenti quartieri, ciascuno con le proprie funzioni, architetture, attrazioni e accessibilità, vantaggi e svantaggi per diversi residenti e *city user* (Van Kempen 2007).

Prospettive queste, come sostengono Oberti e Préteceille, che impongono alla ricerca un cambio di prospettiva.

Ciò che sembra essere rilevato da diversi studiosi urbani è l'importanza di un approccio *on the ground* (Fincher 2015) capace di analizzare come i fenomeni di inserimento differenziato allo spazio urbano vengono prodotti empiricamente in casi concreti. La vita quotidiana deve essere rimessa al centro dell'analisi, considerando come preferenze individuali strutturano i fenomeni di inserimento urbano. Secondo gli autori la vita quotidiana dei residenti urbani e le loro pratiche (abitare, usare lo spazio pubblico, pendolarismo, consumo, lavoro) danno informazioni cruciali sia sui processi di appropriazione, sia di *sense making* legati a specifici spazi urbani.

La città può essere quindi letta come un 'ecosistema decentralizzato'. Gli spazi polarizzati (da un punto di vista urbano e sociale), come parte di questo ecosistema, esistono solo per la funzione che hanno l'uno per l'altro. È chiaro quindi come il campo d'analisi privilegiato in quest'ottica diventi il confine: prima di tutto quei fattori contestuali che portano uno spazio urbano ad essere prodotto e in secondo luogo cosa è in grado di produrre, simbolicamente e materialmente, un centro e una periferia. O più nello specifico, diversi centri e diverse periferie (Ostanel 2017).

Gli autori mettono in guardia però rispetto a studi di caso che non riescono ad uscire da un'analisi solo particolare, senza riuscire ad analizzare dinamiche situate con l'obiettivo di trarre conclusioni generalizzabili, anche in termini di policy. Oltre a questo, gli autori sostengono come sia necessario riposizionare l'analisi delle cause strutturali nei processi di segregazione urbana. Pur non leggen-

doli in chiave ideologica, i fenomeni strutturali devono essere rimessi al centro per non giustificare un arretramento dello Stato nella presa in carico di importanti questioni sociali o, ancora, per non confinare le cause della segregazione ai comportamenti individuali delle popolazioni ai margini.

Ho altrove sostenuto dell'importanza di reinserire il tema della giustizia nell'analisi dell'inserimento differenziato allo spazio urbano (Ostanel 2014): quello che ho sostenuto è di banalizzare la divisione tra spazio fisico e spazio sociale, riconoscendo invece che a produrre forme di (in)giustizia spaziale è un regime di attori complesso e che quindi sia necessario pensare a interventi che sappiano lavorare in maniera multiscale e multisettoriale assieme.

Il testo non prende in esame solamente le cause della segregazione urbana ma anche i suoi effetti. In un capitolo dedicato, il lavoro passa in rassegna alcuni degli elementi con cui è possibile analizzare l'impatto della segregazione urbana (creazione di cittadinanze ineguali, processi di stigmatizzazione, creazione di capitale sociale, livello di partecipazione politica) ma soprattutto gli effetti di politiche speciali che mirano ad intervenire su esclusione sociale e segregazione urbana. Vengono accennati il caso francese e americano, che meriterebbero forse un approfondimento maggiore, come alcuni effetti anche non pianificati quali quelli di *gentrification*.

Anche in questo caso, ma forse meno chiaramente che nella prima parte, il lavoro offre una prospettiva sui punti in cui ricercatori e *practitioner* possono porre la propria lente di osservazione e azione.

Il lavoro non traccia conclusioni forti: lascia al contrario aperte molte delle argomentazioni. Al centro del ragionamento la necessità di slegare la segregazione urbana dalla coesione sociale: gli effetti della segregazione urbana sono molteplici e vanno quindi analizzati nella loro complessità e multisettorialità.

Il testo sarebbe forse risultato ancora più interessante se fosse andato in profondità su un caso emblematico in cui interventi a mezzo di politiche hanno davvero saputo rispondere in maniera complessa (e quindi multisettore) alle forme di segregazione urbana. Un'analisi di caso capace di far comprendere cosa significhi agire per ridurre l'accesso ineguale allo spazio urbano seguendo una



prospettiva come quella che propone il lavoro di Oberti e Prêteceille. Quindi analizzando non solo la modalità di azione e a partire da che presupposti, ma anche con quali attori, con quali risorse e con quali effetti socio-spaziali.

Riferimenti bibliografici

- Bagnasco A. (2004), *Tracce di comunità*, il Mulino, Bologna.
- Clark W.A.V., Dieleman, F.M. (1996), *Households and Housing: Choice and Outcomes in the Housing Market*, Center for Urban Policy Research, New Brunswick.
- Fincher R. (2015), *Urban Policies and the Intercultural City: A Reflection on Norms and Contexts*, in Marconi G. e Ostanel E. (a cura di), *The Intercultural City: Migration, Minorities and the Management of Diversity*, IB Tauris, London.
- Latour B. (1988), “The Politics of Explanation: An Alternative”, in S. Woolgar (eds.), *Knowledge and Reflexivity. New Frontiers in the Sociology of Knowledge*, Sage, London, pp. 155-77.
- Marcuse P., Van Kempen R. (eds., 2000), *Globalizing Cities. A New Spatial Order?* Blackwell, Malden.
- Maloutas T., Fujita K. (eds., 2012), *Residential Segregation in Comparative Perspective. Making Sense of Contextual Diversity*, Ashgate, Farnham.
- Ostanel E. (2014), “Immigrazione e giustizia spaziale. Pratiche, politiche e immaginari”, *Mondi Migranti*, n. 1, pp. 25-38.
- Ostanel E. (2017), *Spazi fuori dal Comune. Rigenerare, includere, innovare*, FrancoAngeli, Milano.
- Van Kempen R. (2007), “Divided Cities in the 21st Century: Challenging the Importance of Globalization”, *Journal of Housing and the Built Environment*, vol. 22, n. 1, pp. 13-31.
- Van Kempen R., Ozuekren A.S. (1998), “Ethnic Segregation in Cities: New Forms and Explanations in a Dynamic World”, *Urban Studies*, vol. 35, n. 10, pp. 1631-56.